Da tuttociò v' è ragione di credere, che la corona da no nominata potesse essere la divisa dell' Ordine instituito da Enguerrando di Coucy, la quale dal Duca d' Orleans fosse stata conservata allorchè divenne signore di Coucy, e di Soissons. V'è anche ragione di ritenere che l' abito proprio de' cavalieri di quest' Ordine fosse quello comunemente usato da gentiluomini alla corte francese nel secolo decimoquarto, e che solo distintivo della loro dignità cavalleresca fosse solamente la più volte ricordata corona, che pendeva dal braccio diritto.

TAVOLA LXXIX., E LXXX.

CAVALIERI DELLA FEDE DI CRISTO, E DELLA PACE

Seguitando le orme segnateci dal celebre Helyot nella storia degli ordini religiosi e militari, uniremo insieme nella presente tavola i cavalieri della Fede di Cristo in Francia ed in Italia, de' quali egli afferma non sapersi l' origine.

Avvi cionullostante molta probabilità che tanto gli uni quanto gli altri avessero il loro principio ai tempi delle crociate, bandite contro gli Albigesi. Dice l' Helyot soprallodato, che per quello risguarda quei di Francia sarebbero rimasti a lui incogniti, se non avesse trovato nel volume nono de' manoscritti del signor Duchesne padre, i quali esistono nella biblioteca de' re di Francia, alquante lettere del P. Savary gran Maestro dell' Ordine della Fede di Gesù Cristo portanti la data del 5 Febbrajo 1220, in vigor delle quali si obbliga con i Cavalieri di quest' ordine, di difender, cioè, la persona e le terre d' Almerigo di Montfort conte di Narbona e

di Tolosa contro tutti i suoi nemici; di fare aspra e non cessante guerra agli eretici, ed a coloro che ardiranno ribellarsi alla Chiesa Romana; e nel caso che alcune persone tanto cattoliche, quanto non cattoliche movesser guerra al nominato conte, di dargli ricetto ne' loro castelli e nelle loro terre, e di non mai favoreggiare in modo alcuno i suoi nemici, nè di ricevere sotto qualsivoglia pretesto alcuna terra, che potesse appartenere a questo principe senza sua espressa licenza, toltene per altro l' elemosine, che la Chiesa potrebbe loro concedere. Ecco quì appresso il tenore delle nominate lettere:

F. P. Savarius humilis, et pauper Magister Militiae Ordinis fidei Jesu Christi universis hominibus, ad quos praesentes litterae pervenerint, salutem in Domino. Noverit universitas vestra quod consilio, et assensu fratrum nostrorum, nos, et omnes fratres nostri concessimus Domino Amalarico Dei providentia Duci Narbonae, Comiti Tolosae, et Leycestriae, Montisfortis Domino, et omnibus eredibus suis, succursum, et adjuvamen nostrum, ad defendendum, et observandum corpus suum, et terram suam pro posse nostro, bona fide, et ad guirendum, et destruendum rebbelles; et si forte aliqua gentes, sive sint christianae, vel aliae, contra Dominum Comitem guerram, aut bellum promoverint, nos ipsum in negotiis suis, in castris et villis nostris firmiter reciperemus, et contra ipsum juvamen, vel auxilium, aut consilium alicui persona nullo modo praestaremus, de caetero suam terram, vel feoda sua non possumus sumere absque sui licentia, exceptis helemosinis rationalibus, quas sancta Ecclesia concedere et donare poterit. Quod ut firmum sit, et stabile, sigilli nostri munimine has litteras corroboramus anno M. CC. XX. incarnationis Domi-

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Sibragui dirett. N. Monetti inc.

Cav. della Pace

N. Cusani dis. Prof. Lav. Cav. Selvagni dirs. N. Monetti inc.

Cav. della Fede di G. Cristo

ni , nonis Februarij. Il nominato signor Duchesne , che da per sè stesso queste lettere trascrisse dall'originale , afferma, esser elle improntate con un sigillo di cera gialla , nel quale vedesi effigiato un uomo a cavallo tenente in mano uno scudo in cui è impressa una croce.

Qui poi insorge la difficoltà di poter con sicurezza dire quale fosse il vestire di questi Cavalieri della Fede di Gesù Cristo , giacchè nè Duchesne riportato dall'Helyot , nè questi nella sua opera ne parlano affatto. Sembra perciò probabile che i cavalieri di cui si parla non avessero un abito particolare , ma che usassero quello che comunemente solevano usare le persone nobili del secolo decimoterzo, e sembra ancora che il loro distintivo altro non fosse che una croce, la quale da essi veniva portata sulle vesti, e sulle armi allorchè erano in guerra.

Oltre alle cose dette di sopra riguardo all' Ordine della Fede di Cristo , pare si possa aggiungere , che esso alcuni anni dopo la sua instituzione venisse unito ad un altro sotto il nome della Pace, che fu eretto negli anni 1229 da Ameneo arcivescovo d' Aux, o Auche, dal vescovo di Cominges, e dagli altri prelati , e grandi della Guascogna affine di reprimere le violenze degli assassinj, gli attentati degli Albigesi, e gl' iniqui usurpatori de' beni ecclesiastici.

Quest' Ordine è certo che ebbe il nome della Fede e della Pace, e venne confermato da papa Gregorio IX. nell' anno 1230. Si mantenne egli in vigore fino al 1261, quando Guglielmo de Marra, che n' era Gran Maestro, ed un altro religioso di un tal' Ordine vedendolo scaduto , e ridotto a piccolissimo numero di Cavalieri, senza che vi fosse speranza di riformarlo , passarono nell' Ordine de' Cistercensi, e fecero i loro voti nella

Abazia de' Foglianti, ed in vigore dell' autorità che il Gran Maestro aveva ricevuto dagli altri Cavalieri acconsentirono che la terra di Roque-Roquette, che apparteneva all' Ordine della Pace, fosse unito all' Abazia de' Foglianti.

Intorno a quest' Ordine, ch' ebbe come vedemmo, così curta durata, non si rinvengono altre notizie, come del pari non si trova indicato il vestire de' Cavalieri qual fosse, nè quali distintivi propriamente usassero portare, per lo che è forza credere che eglino indossassero le vesti che costumavansi ai loro tempi, su cui portassero alcun particolar segnale, di cui non ci è rimasta memoria.

TAVOLA LXXXI.

CAVALIERE DI S. GIACOMO IN OLANDA

Auberto Mireo nella sua opera intitolata, Origini degli ordini militari, dice, che Fiorenzo V. conte di Olanda, Zelandia e Frisia correndo l' anno di nostra redenzione 1290 instituì nell' Haya un ordine cavalleresco sotto l' intitolazione del glorioso apostolo s. Giacomo. Lo Schoonebeck, il quale per essere di nazione olandese dovrebbe essere stato instrutto meglio di chiunque altro di un tal' ordine, e ne avrebbe dovuto parlare a preferenza di qualsiasi altro storico forastiere, si riporta in tutto e per tutto alla testimonianza del Mireo, ed a quella dell' Ashmole, i quali asserirono, trovarsi negli archivi dell' Olanda un manoscritto autentico della instituzione del nominato ordine.